

Opposti creatori dell'universo

di Fabrizio Vecoli

Yuri Stoyanov
L'ALTRO DIO
RELIGIONI DUALISTE
DALL'ANTICHITÀ ALL'ERESIA CATARA
ed. orig. 2000, trad. dall'inglese
di Maurizio Bagatin,
pp. 470, € 30,
Morcelliana, Brescia, 2007

L'imponente quanto erudito saggio di Yuri Stoyanov costituisce un'ampia sintesi delle correnti religiose dualiste dal mondo egizio sino al catarismo medievale. Proprio per questo si potrebbe considerarlo come una sorta di contro-storia delle religioni. D'altra parte, com'è ovvio, una rassegna tanto vasta su di un tema comunque controverso va incontro a diversi problemi di impianto e di metodo: vale la pena segnalarli, ma occorre subito dire che vengono affrontati dall'autore in maniera equilibrata.

In primo luogo, si tratta di mettere bene in chiaro che cosa si intenda per dualismo: qui, Stoyanov, pur esibendo una lucida consapevolezza sulle possibili suddivisioni di tale problematica categoria storico-religiosa, compie infine una scelta massimamente inclusiva. In ogni caso, per districarsi in questo mondo particolarmente complesso, assume come guida generale le classificazioni elaborate dallo storico delle religioni italiano Ugo Bianchi. Quindi, quella che potrebbe configurarsi come una mera tendenza alla contrapposizione tra due principi metafisici causali non complementari può assumere le vesti di un dualismo "radicale" nel caso di una co-eternità dei due opposti creatori dell'universo, piuttosto che "monarchiano" qualora uno dei due principi si trovi in qualche modo subordinato all'altro; la contrapposizione appare inoltre suscettibile di caratterizzarsi come "dialettica" in un sistema temporale ciclico e ripetitivo, oppure "escatologica" se prevede una risoluzione finale all'interno di una concezione lineare e teleologica della storia; infine, il dualismo può anche presentarsi come "cosmico", laddove il mondo materiale sia inteso come creazione benefica, oppure "anticosmico" (e sovente antisomatico), nel caso in cui esso venga considerato come emanazione del male.

Ecco allora che con tale griglia tassonomica, di volta in volta precisata e sfumata a seconda dei contesti, si procede all'esame delle diverse tradizioni religiose, nell'ambito di un'area geografica che va dal mondo iranico alla penisola spagnola, e per un arco cronologico che va dall'antico Egitto sino al catarismo medievale. Il volume procede insomma con narrazione ininterrotta, seguendo un impianto rigidamente cronologico e, in un certo senso, geografico.

Da questo punto di vista, si apre un secondo problema di impostazione: nonostante i ripetuti (e non casuali) dinieghi dell'autore, è evidente che la trama del saggio si struttura seguendo un orientamento visibilmente diffusionista, seppure depurato di ogni presupposto ideologico e di ogni rigidità metodologica. L'indice stesso del libro mostra come la morfologia culturale delle diverse manifestazioni del dualismo religioso paia il prodotto non di una esclusiva evoluzione autonoma quanto piuttosto della diffusione di tratti culturali da un nucleo specifico di provenienza da cui si sarebbero per l'appunto estesi verso le aree geografiche circostanti. Se le cose stessero proprio così, il lavoro si incaglierebbe inevitabilmente sugli scogli di insormontabili difficoltà di metodo; ma, in realtà, alcune accortezze fanno sì che siano di fatto eluse le trappole più insidiose inerenti a tale impostazione.

Innanzitutto, si evita accuratamente di indicare un'unica area di origine, ovvero di attribuire (come sovente si è fatto) all'area iranica zoroastriana la paternità di ogni dualismo. Pur seguendo un vettore principale di diffusione, viene ben evidenziato come la circolazione di un certo tipo di tendenza all'opposizione duale possa combinarsi in ogni contesto culturale con altre ascendenze, di diversa provenienza ma altrettanto importanti: valga per tutti l'esempio dei Balcani (argomento di specializzazione dell'autore), dove la trasmissione di determinate idee orientali mesaliane, pauliciane o bogomile si inserisce in un circuito dove già transitano mitologie anch'esse dualiste, seppure in maniera differente (si veda il mito dell'uccello pescatore della terra). Evidentemente, il punto di maggiore fragilità, in effetti trattato con delicatezza, è da individuarsi nei momenti di passaggio da una tradizione all'altra: la questione delle origini di ogni religione o corrente dualista (che si ripresenta puntualmente all'inizio di ogni capitolo) è difatti estremamente problematica e, per quanto la teoria diffusionista possa fornire alcune risposte (peraltro ben sottolineate), permangono tuttavia zone d'ombra refrattarie alle indagini scientifiche (cosa peraltro onestamente ammessa dall'autore). In fin dei conti, si potrebbe dire che ciò che Stoyanov ravvisa nelle maglie della storia potrebbe essere inteso come una certa "aria di famiglia" dualista, vale a dire una rete di somiglianze o di analogie complessa e difficilmente districabile, che nondimeno ci induce a percepire tale argomento come meritevole di una trattazione indipendente.

fabriziovecoli@tiscali.it

F. Vecoli è assegnista di ricerca in storia del cristianesimo e storia delle religioni all'Università di Torino

Culti della personalità

di Mariachiara Giorda

Aviad Kleinberg
STORIE DI SANTI
MARTIRI, ASCETI, BEATI NELLA
FORMAZIONE DELL'OCCIDENTE
trad. dall'ebraico di Paola Donadoni,
pp. 352, € 25,
il Mulino, Bologna 2007

Aviad Kleinberg muove da un assunto che è il filo conduttore generale del volume: secondo l'autore, la religione cristiana si è caratterizzata per essere un culto della personalità, di Cristo, dei martiri, degli asceti, dei santi. Tutte queste figure del culto cristiano sono santi che testimoniano la loro fede attraverso la loro vita e la loro morte, offrendosi come modelli. Il volume si presenta come una rassegna di racconti di alcune vite scelte di santi cristiani, dalle figure dei martiri agli asceti, ai monaci orientali e occidentali. Al centro è la parola scritta, il racconto trasmesso e diffuso tra i fedeli che attraverso questi testi stabiliscono un dialogo con i santi e con Dio.

Il saggio è volto a comprendere la funzione di queste storie nella strutturazione dei sistemi religiosi, il messaggio da esse veicolato, le contraddizioni e le problematiche da esse create. La questione centrale è la complessa dinamica sociale che produsse la formazione di una narrativa religiosa ricca e sempre in costruzione: Kleinberg si chiede in che modo la società cristiana giunse a formulare il proprio repertorio narrativo e a quale scopo.

L'opposizione tra carisma e istituzione all'interno della storia della santità è la chiave di lettura usata dall'autore per leggere il processo di costruzione e di narrazione delle vite dei santi: entro questa cornice sono da collocarsi la fede spontanea dei credenti, la forza creativa della comunità e la prudenza frenante della gerarchia ecclesiastica, il suo desiderio di creare consenso. Il carisma del santo è considerato da Kleinberg non un'essenza ma un legame sociale, l'esito positivo di un processo di negoziazione: una qualità o un'energia che non può avere senso che in presenza di un pubblico. Il carisma è una forza che nella maggior parte dei casi diventa, da caos e disordine, un'energia ordinata e istituzionale. Parimenti, anche il linguaggio, da disordinato e sovversivo, diviene linguaggio canonico: il culto dei

santi e la letteratura che lo alimentava e ne era espressione davano voce a una fede popolare autonoma e qualche volta in contraddizione con gli insegnamenti stessi della chiesa. Secondo l'autore tuttavia, entro il quadro di istituzionalizzazione che illustra, le storie dei santi divennero presto o tardi funzionali agli interessi politici della chiesa. Prodotte dalle élite ecclesiastiche o sotto il loro controllo, furono strumenti per esercitare un dominio religioso e politico.

Oltre a questa prospettiva di istituzionalizzazione del carisma attraverso la propaganda scritta, che a volte rischia di ridurre la complessità e la varietà delle storie dei santi, un aspetto debole del volume è il fatto di aver trattato storie provenienti da ambienti lontani e scritte durante i primi secoli, facendo riferimento, anche in sede di conclusioni, soltanto a un Occidente medievale.

Poiché il titolo dell'opera circoscrive il contenuto alla storia di santi che hanno contribuito alla formazione dell'Occidente, l'influenza e l'apporto della letteratura dei primi secoli orientali nella costruzione dei modelli e delle pratiche di santità occidentali doveva essere sottolineata con maggior vigore. Ciò avrebbe giustificato il fatto di avere dedicato ai santi d'Oriente i due terzi del saggio; dopo i martiri e le martiri dei primi secoli, Antonio primo padre del deserto, Pacomio e Simeone lo Stilita, occorre attendere il nono di dodici capitoli per entrare nel mondo della santità occidentale, con la nascita di una letteratura popolare delle vite dei santi e il progetto monastico di Cassiodoro e Benedetto, per passare successivamente a Francesco d'Assisi e fra Ginepro e infine ai santi ricordati nella *Leggenda aurea* di Jacopo da Varagine. Sull'Occidente e su questi secoli si concentrano le conclusioni e le riflessioni più originali in esse contenute, che potevano essere anticipate meglio nel corpo del libro. In effetti, è in Occidente, a partire dal secolo XI fino a tutto il XIII, che il genere narrativo delle storie di santi diventa un elemento centrale della società, poiché i racconti di questo genere hanno la funzione di spingere all'emulazione o di supplire alle esigenze di azione.

mariachiara.giorda@virgilio.it

M. Giorda è dottoranda in storia religiosa all'Ephe di Parigi

La definizione della fede

Stuart G. Hall

LA CHIESA
DEI PRIMI SECOLI
1. STORIA E SVILUPPO TEOLOGICO
2. I TESTI

a cura di Sergio Ronchi,
pp. 838, 2 voll., € 53,
Claudiana, Torino 2007

L'opera di Stuart G. Hall è una sintesi in due volumi dello sviluppo del pensiero cristiano dei primi cinque secoli: un primo volume sulla chiesa delle origini, un secondo volume in cui sono raccolti documenti storici e teologici.

Nel primo volume, l'autore ripercorre in ventuno capitoli le tappe fondamentali della storia della chiesa, soffermandosi in particolare sugli sviluppi della teologia cristiana. Questa scelta tradizionale di organizzazione del materiale, utilizzata dalla gran parte delle storie della letteratura cristiana antica, prevede una variegata articolazione tematica della struttura interna di ciascun capitolo. A partire dal profilo e dalla produzione di ogni autore, sono affrontati i grandi temi della chiesa delle origini: le controversie teologiche e la progressiva definizione della fede, materia che attenne anche alle decisioni dei concili, il rapporto degli autori con il territorio e del loro territorio con la sede di Roma, il rapporto con lo stato, dall'accordo con Costantino al riconoscimento del cristianesimo come religione ufficiale. Sono questi temi trasversali che tuttavia, a causa dell'impianto e dello spazio sintetico a disposizione, sono per lo più accennati e mai approfonditi.

La bibliografia è scarna e organizzata, alla fine del volume, entro coordinate differenti dal contenuto dei capitoli, scelta che non agevola chi voglia utilizzarla come strumento di lavoro per arricchire il volume. Il secondo volume dell'opera propone una ricca antologia di fonti storiche e teologiche anticipate nel testo del primo volume, in quanto finestre di approfondimento o esemplificazione, aperte nella ricostruzione dell'evoluzione del cristianesimo dei primi cinque secoli.

Poiché su questa documentazione scritta, che comprende brani di testi della letteratura e della legislazione, si basano la ricostruzione e l'interpretazione storica del primo volume, i testi dell'antologia non costituiscono soltanto un'appendice al primo volume, ma la parte più interessante dell'opera di Hall. Considerata in effetti la trattazione dei contenuti all'interno del primo volume, rapida e a volte superficiale, si potrebbe considerare l'antologia di testi come l'apporto più originale e anche più utile da un punto di vista didattico; in questa prospettiva, il primo volume di storia del pensiero cristiano antico acquisirebbe il valore di introduzione atta a fornire un contesto e un quadro più ampio ai testi del secondo volume.

(M.G.)

Per lettori navigati

www.lindice.com